

Due miliardi per l'Alta velocità

Il Cipe sblocca 4,8 miliardi di fondi per le opere strategiche, per il Mose 600 milioni

FULVIO MILONE

Due miliardi per l'Alta Velocità, 600 milioni per il Mose (il progetto per la difesa di Venezia dall'acqua alta) e quasi altrettanti per il contratto di programma Anas. Poi, 123 milioni per interventi al Sud. E' questa solo una parte delle opere i cui fondi sono stati sboccati ieri dal Cipe: 4,8 miliardi che il ministero dello Sviluppo «intende confermare» per le infrastrutture strategiche. A questi si aggiungono 440 milioni per il fondo per lo sviluppo e la coesione.

Ripartono le grandi opere la cui realizzazione dovrebbe dare ossigeno all'economia. La parte del leone è assegnata all'Alta velocità: 2 miliardi per il secondo lotto della linea

Treviglio-Brescia (919,06 milioni) e per la tratta Milano-Genova (1,1 miliardi).

Con fondi per 600 milioni, il Cipe garantisce la continuità per il 2012 dei lavori per realizzare quella che l'assessore regionale del Veneto Renato Chisso definisce «la più grande opera idraulica del mondo»: il Mose, completato ormai al 70%. «Con questi finanziamenti il traguardo finale, cioè l'operatività dell'opera, è più vicina», ha commentato Chisso. Il Cipe ha approvato il riparto dei 162 milioni, stanziati dal cosiddetto «Decreto Tremonti» del 2008, per il settore del trasporto rapido di massa. Lo stanziamento è a favore dei primi tre interventi in graduatoria. Sbloccati anche i fondi per le grandi opere al Sud. Dei 123,3 milioni assegnati

al Mezzogiorno, 211 milioni sono destinati alla superstrada Palermo-Agrigento. Altri fondi consentiranno lavori alla statale Jonica, al porto di Taranto e alla Metropolitana di Napoli. Via libera anche all'assegnazione di 598 milioni a favore del contratto di programma dell'Anas per il 2010 e 2011, per la parte investimenti. «E' un fatto positivo - ha commentato l'amministratore unico di Anas Pietro Ciucci -, la decisione riguarda importi relativi a interventi di manutenzione e sicurezza stradale».

Nella manovra varata dal Governo, ha proseguito Ciucci, «ci sono norme finalizzate ad accelerare le procedure e a favorire i capitali privati; le nuove opere approvate dal Cipe rientrano in questa stessa linea

di accelerazione delle opere avviate». Riserve vengono espresse dal capogruppo del Pd in Commissione Lavori pubblici del Senato Marco Filippi. «Il governo Berlusconi ha gestito il Cipe quasi solo come strumento di propaganda, assegnando e riassegnando sempre le stesse risorse - ha detto -. Siamo certi che il governo Monti attuerà una metodologia di lavoro diversa a partire dalla prossima riunione. Se ci sono quasi 5 miliardi da spendere, che vengano spesi presto e bene». L'euro-parlamentare del Pd Debora Serracchiani ha espresso rammarico per l'assenza della Venezia-Trieste dalle ultime assegnazioni, e speranza per l'impegno successivo del governo sulle infrastrutture ferroviarie del Nordest».

Soldi per il Mose, ma non per Venezia

Dal Cipe 600 milioni per le dighe. Orsoni: disattesi gli impegni del Comitato

VENEZIA — Tutta Italia tira la cinghia, tra Imu, tasse sul carburante e pensioni congelate. Ma il governo punta dritto sulle infrastrutture e ieri mattina il primo Cipe dell'era Monti, tra i quasi 5 miliardi assegnati, ha finanziato con 600 milioni di euro anche il Mose. Un finanziamento già anticipato con la decisione del Comitato dello scorso luglio — anche se, a voler essere pignoli, manca qualcosa, visto che allora si era parlato di 630 milioni di euro per il 2011 — ma per nulla scontato, visto il cambio al timone del Paese, da Silvio Berlusconi a Mario Monti. E se al Consorzio Venezia Nuova non nascondono la soddisfazione, il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni non ride per nulla, visto che nella riunione di quattro mesi fa il sottosegretario Gianni Letta gli aveva promesso personalmente un rifinanziamento della legge speciale di 50 milioni di euro da dividere tra Venezia (40 milioni e 375 mi-

la euro), Chioggia (7,5) e Cavallino-Treporti (poco più di 2). «Ci era stato detto che quei soldi sarebbe stati erogati contestualmente a quelli del Mose - osserva Orsoni - mi pare dunque che gli impegni del governo siano stati disattesi: ne chiederò conto».

Quel 21 luglio era stato lo stesso sottosegretario Letta ad assicurare ad Orsoni che i soldi sarebbero arrivati, mettendolo a verbale dopo che il sindaco aveva puntato i piedi, minacciando di non votare la delibera. «Abbiamo aspettato un anno e mezzo per convocare questo Comitato perché avevo promesso al Comune di Venezia 50 milioni di euro e non li trovavo - era stato il ragionamento di Letta - adesso bisogna che diamo questi soldi». «Ho dovuto fare la voce grossa, con il meccanismo che stava passando avremmo ricevuto solamente 110 mila euro», aveva ammesso Orsoni in consiglio comunale l'indomani. Ora però quei soldi non ci sono, tan-

to più che — assicura il primo cittadino — all'epoca non si era parlato di metterli in legge finanziaria, bensì ci si attendeva un finanziamento Cipe legato a quello delle dighe mobili. Di certo il cambio di governo non ha aiutato, visto che Letta ormai non è più a Palazzo Chigi e al suo posto c'è Antonio Di Pietro. «Non ho ancora avuto occasione di parlare della questione», ammette Orsoni.

Al Consorzio sono invece raggianti. «Con questi soldi supereremo la primavera», dice il presidente Giovanni Mazzacurati, rifacendosi a quell'orizzonte temporale che era stato indicato come «critico» dall'ex presidente del Magistrato alle Acque Patrizio Cuccioletta proprio nel corso del Comitato di luglio. L'ingegnere afferma di non aver mai avuto grossi dubbi sulle intenzioni del nuovo esecutivo. «Un governo che punta sullo sviluppo e sulle infrastrutture non poteva che finanziare un'opera co-

me il Mose, che è un cantiere in grado di trasformare immediatamente i contributi in lavoro», osserva. In ogni caso il pool di imprese che stanno costruendo le dighe mobili ha ricevuto una vera e propria boccata d'ossigeno in vista del traguardo del 2014 per la conclusione dei lavori: se saranno rispettati gli impegni di luglio, nel 2012 dovrebbero arrivare altri 470 milioni, mentre gli ultimi 450 arriveranno nel 2013. «I finanziamenti sono comunque in ritardo con il cronoprogramma, anche se siamo stati in grado di alleviare il problema ricorrendo ad anticipi dalle banche», conclude Mazzacurati. Soddisfatto anche Renato Chisso, assessore regionale alla Legge speciale per Venezia. «La decisione del Cipe consente di dare continuità per tutto il 2012 ai lavori per la realizzazione della più grande opera idraulica del mondo», esulta.

Alberto Zorzi

der